

# L'intelligence, i nodi

## Giustizia, la sfida su IA

### «Grande opportunità ma vanno difesi i dati»

#### IL DIBATTITO

Giuseppe Crimaldi

Una grande opportunità, ma anche un pericolo, un rischio se a gestirla fossero le mani sbagliate. La giustizia ai tempi dell'intelligenza artificiale. A discuterne ieri nel rinnovato Auditorium del Palazzo di Giustizia di Napoli, un parterre qualificatissimo: al convegno organizzato dalla Corte d'Appello e dalla Procura generale sono intervenuti - tra gli altri - i vertici dei servizi di informazione italiani: Vittorio Rizzi, direttore del Dipartimento informazioni per la sicurezza, Bruno Valensise, direttore dell'Agenzia per le Informazioni e la Sicurezza Interna e Giovanni Caravelli, direttore dell'Agenzia per le Informazioni e la Sicurezza Esterna, insieme al direttore dell'agenzia nazionale per la cybersicurezza, Bruno Frattasi, e al procuratore capo di Napoli, Nicola Gratteri e all'avvocato generale Simona Di Monte. A moderare i lavori, il magistrato di Corte d'Appello Nicola Russo.

#### LUCI E OMBRE

Ogni progresso ha un costo. Ma quello da pagare per l'IA - acronimo di intelligenza artificiale - rischia di essere salato. E se nei loro interventi introduttivi questi aspetti sono stati rimarcati dalla presidente della Corte d'Appello Maria Rosaria Covelli (che ha sottolineato l'importanza della presenza, sempre, del "fattore umano") e dal procuratore generale Aldo Policastro (che ne ha auspicato un utilizzo regolamentato da un quadro normativo più chiaro), è nelle parole del procuratore Gratteri che emerge un quadro denso di difficoltà e problematiche.

«Il rischio - dice - è che noi alimenteremo delle macchine, dei software che non sono di proprietà italiana il cui dominio non è in Italia né in Europa. In questo momento ci sono solo due o tre persone che hanno la proprietà dell'intelligenza artificiale nel mondo, ad iniziare da Musk. Quindi io non mi sento assolutamente né sicuro né tranquillo, e lo sarò solo quando l'Europa avrà la volontà, la forza, la visione di costruire delle macchine proprie per avere poi il dominio».

**«BISOGNA SUPERARE IL GAP TECNOLOGICO TRA L'EUROPA E GLI ALTRI ATTORI NEL CONTESTO INTERNAZIONALE»**

► Confronto sull'intelligenza artificiale ► Presidente di Corte di Appello e Pg  
«A Napoli i vertici dei servizi segreti» «Fattore umano decisivo, ora le regole»

Il procuratore di Napoli pone una questione serissima: «Per far funzionare l'intelligenza artificiale c'è bisogno che noi la alimentiamo ogni giorno. Oggi noi consegniamo i nostri dati a questa macchina che non è in Italia né in Europa e della quale noi non abbiamo il dominio. E questa è la cosa pericolosa sulla quale bisogna ragionare. Perché attenzione: non esiste solo la criminalità nel mondo, ma anche interessi economici di centri di potere, multinazionali ed altri Stati: non è solo il discorso delle mafie o del terrorismo. Ci sono anche altre preoccupazioni: i nostri dati possono essere gestiti o manipolati da altri centri di potere che non sono per forza le mafie».

#### GLI SCENARI

Il passaggio dal mondo analogico al mondo digitale ha completamente cambiato gli scenari di riferimento anche per i servizi di intelligence, come per le forze dell'ordine e la magistratura. Nel suo intervento il prefetto



LA DISCUSSIONE I partecipanti al convegno sull'intelligenza artificiale, svolto a Napoli nell'auditorium del Palazzo di Giustizia. A sinistra il procuratore Nicola Gratteri, a destra i direttori del DIS, Vittorio Rizzi, e dell'AISI, Bruno Valensise. In basso il tavolo dei relatori

Valensise (AISI) ha illustrato quanto facile possa essere oggi, grazie all'intelligenza artificiale, alimentare campagne di disinformazione capaci di destabilizzare gli ordini nazionali e gli organismi internazionali a cominciare dalla Nato. «La sovranità tecnologica - ha affermato - equivale sempre più al controllo delle informazioni e l'IA può essere utilizzata come strumento di propaganda deviata: ecco perché il nostro compito, oggi, è quello di proteggere la nazione da queste minacce». Il direttore della Agenzia per la Cybersicurezza Frattasi ha spiegato come l'organismo che dirige sia in prima linea (anche con una "supermacchina" capace di raccogliere milioni di dati, battezzata col nome di "Megaride") nella protezione della sicurezza e nella tutela dei diritti fondamentali delle persone. Sulla cosiddetta "minaccia ibrida" si è soffermato invece il prefetto Caravelli: «Un nemico subdolo che in Italia punta a gangli vitali quali il settore energetico, l'export le le infrastrutture nella logica di accrescere le tensioni sociali». E Vittorio Rizzi (DIS) ha sottolineato come i servizi segreti «lavorano per costruire e consolidare le democrazie». Sullo sfondo di tutte queste considerazioni - ha sottolineato il costituzionalista Andrea Morrone - resta, non più prorogabile, un nuovo ordine giuridico da costruire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOS DI GRATTERI «ALIMENTIAMO DEI SOFTWARE CHE NON SONO DI PROPRIETÀ NAZIONALE»**



#### L'aggressione

### Straniero accoltellato: si indaga

A pochi minuti dalla mezzanotte di lunedì un extracomunitario ancora da identificare è stato soccorso da personale del 118 in via della Maddalena nel quartiere Pendino. Una volta soccorso in strada i sanitari si sono accorti che presentava alcune ferite di arma da taglio al braccio e alla mano. È stato così portato al Pellegrini dove gli hanno diagnosticato lesioni guaribili in 20 giorni, una volta avute le cure del caso l'uomo è stato dimesso. Una volta in ospedale, comunque, i medici hanno allertato i carabinieri che

stanno ora indagando per capire cosa si accaduto. È il terzo accoltellamento di straniero nel giro di pochi giorni. Una mattanza alla quale bisogna porre rimedio cercando anche di entrare nelle dinamiche delle comunità extracomunitarie che vivono a Napoli. In questo caso nessuno avrebbe visto nulla e, quindi, bisogna capire se ci sia stata precedentemente una lite oppure se il movente va ricercato in altri contesti criminali come il controllo di piccole fette di territorio e di piccoli affari.

#### Il verdetto

### Favori ai clan, agente condannato

Informazioni a tre clan di camorra in cambio di denaro e Rolex: poliziotto condannato a Napoli. I giudici della quarta sezione penale (collegio A) del Tribunale di Napoli (presidente Paola Piccirillo) hanno condannato l'agente della Polizia di Stato Gianpaolo Chietti a 16 anni di reclusione, ritenendolo colpevole dei reati di concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione aggravata. Accolte così le richieste del pubblico ministero Henry John Woodcock, secondo quanto emerso dalle indagini, quando la divisa era in servizio presso il commissariato di San Giovanni-Barra. In quel

periodo - stando alle accuse convalidate dai giudici - l'uomo avrebbe fornito ai clan Mazzarella, Formicola e Cuccaro informazioni coperte da segreto in cambio di denaro e orologi di pregio Rolex. Le accuse si basano anche sulle dichiarazioni rese da diversi collaboratori di giustizia, i quali hanno riferito che il poliziotto forniva aiuti alla camorra quando prestava servizio nella zona orientale di Napoli. L'imputato, che ha sempre assistito alle udienze del processo a suo carico, non era presente in aula al momento della lettura del verdetto. Il collegio dei suoi avvocati proporrà probabilmente ricorso in appello.

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

**IL MATTINO**  
RIVOLGERSI A:

Servizio telefonico  
tutti i giorni  
compresi i festivi  
dalle 9,00 alle 19,30

Numero Verde  
**800.893.426**

**Piemme**  
MEDIA PLATFORM

#### ♦ PORTICI

La Nunziata - Corso Garibaldi, 16  
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919  
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,00

#### ♦ N. & D. Sasso

Tel. 081.7643047  
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 19,30  
Sabato 9,30 - 12,30 - 16,30 - 19,30  
Domenica 16,30 - 19,30

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO



SPORTELLI